



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Prot. n°



GDAP-0009604-2010

PU-GDAP-1e00-11/01/2010-0009604-2010

S.A.P.Pe. – Via Trionfale, 79/a
00136 – ROMA

O.S.A.P.P. – Via della Pisana, 228
00163 – ROMA

C.I.S.L. – F.N.S. – Via dei Mille, 36
00185 – ROMA

U.I.L. – P.A./P.P. – Via Emilio Lepido, 46
00175 – ROMA

Si.N.A.P.Pe. – Largo Luigi Daga, 2
00164 – ROMA

C.G.I.L. – F.P./P.P. – Via Leopoldo Serra, 31
00153 – ROMA

UGL POLIZIA PENITENZIARIA
Via G. Mompiani, 7
00192 - ROMA

F.S.A. C.N.P.P. – Via degli Arcelli C.P. 18208
00164 – ROMA

OGGETTO: Trasmissione verbali riunione del 29 ottobre 2009 –
“Schema di D.M. istitutivo Direttore Area Sicurezza”.

Si trasmettono in allegato i verbali relativi alle riunioni del 29 ottobre 2009 in ordine
alla materia di cui all'oggetto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Verbale - Riunione del 29 Ottobre 2009 -

Oggi 29 Ottobre 2009, alle ore 12.45, presso la Sala Riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha inizio la riunione con il II Tavolo dei rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali della Polizia Penitenziaria sullo "Schema di D.M. istitutivo Direttore Area Sicurezza".

Presiede la riunione il Signor Vice Capo Vicario, Dr. Emilio di Somma. Sono presenti, per l'Amministrazione Penitenziaria, il Direttore Generale del Personale e della Formazione, Dr. Massimo De Pascalis; il Dr. Gianfranco De Gesu; il Generale Aldo Bernardini; il Commissario Fabio Gallo; la Dr.ssa Pierina Conte; Luisa Pesante.

Per le Organizzazioni Sindacali:

S.A.P.Pe.	Sig. Durante
O.S.A.P.P.	Sig. Beneduci
C.I.S.L. F.N.S.	Sig. D'Ambrosio
Si.N.A.P.Pe.	Sig. Pellegrino, Sig. Rossi
C.G.I.L. F.P./P.P.	Sig. Quinti
U.S.P.P. per l'U.G.L.	Sig. Moretti, Sig. Salvemini
F.S.A. C.N.P.P.	Sig. Di Carlo, Sig. De Pasquale

Il Dr. Di Somma dà il benvenuto ai presenti. Evidenzia che la proposta dell'Amministrazione ha tenuto conto di alcune delle osservazioni pervenute dalla Parte Sindacale ed è complessivamente più articolata del testo precedente del 2007. Invita, quindi, la Parte Sindacale a formulare le proprie osservazioni.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) ringrazia i colleghi per avere accolto la propria Organizzazione Sindacale al Tavolo di Contrattazione delle Sigle presenti, nonostante la decisione in passato di partecipare ad altro Tavolo fosse stata presa dalla propria Sigla. Dichiara di aderire perfettamente alle proposte dei Sindacati presenti pur non avendo partecipato alla manifestazione di protesta tenutasi ieri. Auspica che si possa tornare uniti a sostenere le cause e gli obiettivi comuni con l'Amministrazione. Ringrazia il Presidente.

Il Dr. di Somma ringrazia e si associa alla volontà di riunire i tavoli. Ricorda che già in occasione del precedente incontro aveva avuto occasione di dire che avrebbe voluto tutte le Organizzazioni Sindacali presenti contemporaneamente alla discussione, in quanto ritiene che le opinioni diverse si possano esprimere anche stando seduti intorno allo stesso tavolo.

Il Sig. Durante (S.A.P.Pe.) apprezza il lavoro svolto, anche se ritiene che alcuni passaggi vadano rivisti, come indicato in una nota del 27 maggio 2009 che lascia agli atti. Tuttavia, considera che la materia in esame debba far parte di un discorso più ampio sul quale non ha rinvenuto sufficiente attenzione da parte dell'Amministrazione. Intende fare riferimento alla revisione ordinamentale dei ruoli direttivi ed al riallineamento. Chiede di rivedere tutta la normativa che riguarda l'istituzione del ruolo dei commissari. E' dell'avviso che non si possa affrontare la discussione sulle funzioni dei ruoli direttivi - chiarisce che parla di ruoli perché purtroppo ne esistono due - se non si interviene su alcune fonti primarie. Ricorda la lunga riflessione fatta circa il ruolo del funzionario all'interno dell'Istituto. Intende parlare principalmente degli Istituti Penitenziari, in quanto per altri servizi ritiene la questione meno complessa, laddove peraltro non ci sono ancora le qualifiche adeguate a ricoprire determinate funzioni nell'ambito dei provveditorati o dello stesso Dipartimento. Si chiede quali funzioni si possano attribuire al commissario visto che esiste un regolamento di servizio che afferma che il dirigente dell'istituto individua le unità operative sentito il comandante di reparto. Ricorda che il regolamento risale a prima dell'istituzione del ruolo direttivo ed oggi non ha più una logica. Comprende la frustrazione dei colleghi che con la normativa vigente non riescono a gestire nulla. Ritiene positiva la proposta dell'Amministrazione soprattutto nella prima parte, ma ribadisce di non rinvenire una normativa adeguata che consenta di attuare il decreto in esame. Chiede l'impegno dell'Amministrazione su un progetto più ampio che modifichi il regolamento di servizio. Si domanda se sia opportuno emanare un decreto ministeriale o se sia meglio ragionare sulla legge delega. Conosce i progetti inviati dall'Amministrazione all'Ufficio Legislativo, ma chiede un maggiore impegno sui ruoli direttivi del Corpo come quello dimostrato per la dirigenza. Rappresenta che avere funzionari motivati negli Istituti è soprattutto utile all'Amministrazione. Propone di fissare a 4 anni la durata in carica dei comandanti di reparto, invece dei 5 anni rinnovabili una sola volta per un massimo di 2, e chiede di compensare il disagio del dover cambiare sede con adeguate aspettative di carriera. Ricorda che nella Polizia di Stato tale compensazione esiste. Chiede anche una equa ripartizione degli incarichi tra i funzionari. Riguardo all'incompatibilità con l'incarico di dirigente sindacale, evidenzia che detta incompatibilità riguarda solo i comandanti e non anche i dirigenti. Chiede, quindi, venga eliminata. Si riserva di intervenire successivamente.

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) vorrebbe che il suo intervento fosse visto in maniera costruttiva anche se quello che esprimerà non necessariamente sarà consenziente rispetto alle scelte dell'Amministrazione. Apprezza il lavoro svolto per la redazione della bozza. Ricorda che circa 5



Ministero della Giustizia

anni fa, accogliendo una esigenza di allora, propose di differenziare il direttore dell'area sicurezza dal comandante di reparto, per tentare di non svilire le professionalità esistenti. Riconosce l'importanza dell'istituzione del direttore dell'area sicurezza, ma ritiene permanga il problema di attribuzione di responsabilità e di dipendenza per detta figura. Annuncia che farà di tutto, anche a costo di chiedere l'allontanamento dei direttori penitenziari dall'Amministrazione o il passaggio della Polizia Penitenziaria ad altre amministrazioni, per superare l'incongruenza dell'art.9 della Legge n.395/90. Ricorda che in passato sono stati i direttori penitenziari a non voler transitare nella Polizia Penitenziaria, pertanto non condivide una dipendenza funzionale e gerarchica, in quanto la dipendenza funzionale è funzionale, mentre la dipendenza gerarchica assolve in parte quella funzionale. Attribuire entrambe le prerogative è legittimo ma poco utile all'individuazione di un direttore dell'area sicurezza. Ricorda che ora che i direttori sono dirigenti dovrebbero coordinare i direttori delle aree. Invita a non limitare le responsabilità del nascente ruolo dei commissari penitenziari. In merito alla durata dell'incarico dei funzionari, evidenzia che non vi è analogia previsione per i direttori penitenziari, così come per il limite alla sindacalizzazione dei commissari. Ritiene che l'impianto del decreto sia poco innovativo rispetto alle funzioni degli ispettori. Lamenta la pedissequa ripetizione di attribuzioni previste dal regolamento. Si riserva di trasmettere per iscritto le osservazioni che sta illustrando. Ritiene esistere una ambiguità di termini sulla dipendenza funzionale che potrebbe essere in contrasto con le disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri relative alla redazione dei testi normativi. Sostiene l'opportunità di riconoscere autonomia e discrezionalità al direttore dell'area sicurezza, per esempio, nell'ambito della costituzione delle unità operative e della predisposizione degli ordini di servizio. Chiede di non limitare le libertà sindacali. Propone di modificare la bozza nel senso delle osservazioni svolte e non per quanto attiene alle funzioni, che sono quelle date. Evidenzia la mancata previsione di commissari presso il GOM e la previsione di un commissario coordinatore come componente del consiglio di disciplina che non si avrà prima di 10 anni. Ritiene che l'Amministrazione possa realizzare un importante cambiamento ed immagina un rapporto tra dirigente e direttore dell'area sicurezza simile a quello che esiste tra il direttore e gli altri capo area.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) ringrazia l'Amministrazione per la convocazione. Evidenzia che non può sfuggire che si sta discutendo una bozza presentata 5 mesi prima. Comprende la difficoltà dell'argomento, ma ritiene che l'Amministrazione debba far chiarezza anzitutto su quelle che possono essere le reali finalità del documento in esame. Rammenta che quando la bozza fu presentata nel maggio 2009, l'Amministrazione incontrò una rappresentanza dei comandanti di reparto e propose l'istituzione di un ruolo direttivo ad esaurimento per i comandanti di reparto. E' dell'avviso che a quest'ultimo riguardo si sia generato un equivoco, in quanto il Capo Dipartimento si è speso a fornire garanzie agli ispettori comandanti di reparto e si aspetta coerenza con quanto promesso loro. Auspica che da questo incontro possa nascere una stagione di confronto serrato, perché i temi all'ordine del giorno sono molti. Invita a considerare l'intero assetto organizzativo dell'Amministrazione Penitenziaria, compreso il D.M. del 2007 sui posti di funzione dirigenziali. Ritiene che i due progetti debbano fondersi. Sostiene che l'idea di scindere il direttore dell'area sicurezza dal comandante di reparto sia ancora valida per individuare la funzione ed il ruolo degli ispettori e dei funzionari del Corpo. Lamenta l'incapacità di tradurre in pratica il progetto di area. Ritiene che il decreto legislativo n.146/2000 avrebbe dovuto rappresentare contestualmente un punto di arrivo, visto che in quel momento politico le contingenze non permettevano di ottenere di più, ma anche un punto di partenza per il nuovo assetto dell'Amministrazione. Apprezza la bozza,



Ministero della Giustizia

ma ritiene debbano essere apportati dei correttivi riguardo all'organizzazione delle categorie presenti nell'Amministrazione. Considera non oltre rinviabile l'esigenza di una revisione ordinamentale ed il riallineamento. Chiede la revisione del regolamento di servizio del 1999. Rappresenta la necessità di motivare il personale. Offre la disponibilità della propria Organizzazione Sindacale a collaborare.

Il Dr. Di Somma chiede al rappresentante del Si.N.A.P.Pe. se ha osservazioni specifiche sulla bozza di D.M. in esame.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) ritiene che la proposta di temporizzazione degli incarichi non valorizzi sufficientemente il personale, che ha bisogno di essere maggiormente motivato. Invita l'Amministrazione ad estendere il criterio di incompatibilità, contenuto nella nota a verbale, a tutte le qualifiche che hanno particolari responsabilità.

Il Sig. D'Ambrosio (C.I.S.L.-F.N.S.) ringrazia l'Amministrazione per la convocazione. Ritiene poco praticabile l'impianto della bozza perché, ad esempio, la figura dei commissari coordinatori, prevista nelle commissioni, sarà concretamente disponibile solo tra 15 anni. Lamenta che il direttore dell'area sicurezza sia in sostanza il comandante di reparto. Ritiene sia possibile mantenere l'impianto della bozza apportando delle modifiche, ma resta fondamentale attuare il riallineamento, anche a costo zero, che garantirebbe di avere subito i commissari coordinatori. Al momento, sostiene che non esistano funzioni concrete per i funzionari del Corpo. Invita a costruire bene il ruolo direttivo. Evidenzia che se il funzionario non vuole lasciare l'eventuale carica sindacale non c'è modo per costringerlo, in quanto esiste la sola nota di impegno. Lamenta che alcuni commissari avrebbero diversi incarichi mentre altri nessuno. Ricorda il problema degli alloggi. Per quanto riguarda la nomina dei commissari, è dell'avviso che debba procedersi in modo uniforme per tutti, con interpellato o per assegnazione diretta.

Il Sig. Moretti (U.S.P.P. per l'U.G.L.) contraccambia i ringraziamenti del Presidente del FSA CNPP e sostiene l'unitarietà del Tavolo in una fase tanto delicata. Ricorda che da tempo la Parte Sindacale sta cercando di proporre una riforma complessiva della Legge n.395/90 e di tutta la normativa ad essa collegata. Evidenzia l'importanza dell'introduzione del ruolo direttivo e l'esigenza di superare ogni ambiguità riguardo alle funzioni apicali della Polizia Penitenziaria. Ritiene che il progetto non debba risolversi nel sostituire semplicemente i comandanti di reparto con i ruoli direttivi, ma dare all'area sicurezza un coordinamento. Ribadisce l'importanza delle aree e dell'autonomia gestionale delle stesse. Apprezza il ragionamento dei colleghi che l'hanno preceduto e ritiene fondamentale un progetto complessivo di riforma sul quale è necessario il sostegno del Ministro e l'apertura di un tavolo politico nel quale la Parte Sindacale possa esprimere il proprio contributo. Chiede delle prospettive di sviluppo professionale per i funzionari della Polizia Penitenziaria. Pertanto, ritiene che dalla convocazione odierna, che segue di 5 mesi la precedente in materia, si debba giungere ad una modifica più complessiva della normativa. Chiede di sanare il disallineamento e chiede di conoscere a che punto sono le proposte al riguardo presso l'Ufficio Legislativo e l'Ufficio di Gabinetto del Ministro. Ritiene, quindi, il D.M. necessario e propone un tavolo tecnico per studiare la portata di ogni singolo articolo. Non intende assolutamente sminuire la figura del Dirigente Penitenziario, in quanto figura di coordinamento di tutte le aree, ma sostiene la necessità di avere contezza delle responsabilità di ciascun capo area. Condivide il ragionamento del Segretario



Ministero della Giustizia

dell'OSAPP sull'autonomia tecnica del ruolo. Per l'analisi specifica del testo del D.M., passa la parola al collega Alessandro Salvemini e si riserva di consegnare un documento riassuntivo delle proposte avanzate dalla propria Sigla.

Il Sig. Salvemini (U.S.P.P. per l'U.G.L.) riguardo all'art.11 della bozza di D.M. si dice contrario, in quanto eventuali limitazioni alle libertà sindacali devono essere operate con legge costituzionale. Inoltre, non trova giusto che i commissari del Corpo siano l'unica figura penalizzata in tal senso in seno all'Amministrazione Penitenziaria, non esistendo una analoga previsione per altri ruoli. In ordine alla mobilità ed alla durata dell'incarico, cinque anni rinnovabile per due, non pone particolari preclusioni, poiché la temporizzazione degli incarichi avviene anche nelle altre Forze di Polizia, ma invita a discutere nel merito se sia meglio stabilire 5 anni più 2 o 4 più 3 o addirittura 3 più 3. Ritiene, tuttavia, opportuno valutare prima la pianta organica dei funzionari del Corpo per stabilire le necessità in ogni Istituto e Provveditorato e del Dipartimento. Non condivide la possibilità che un funzionario venga impiegato, per esempio, a Milano Opera per cinque anni e poi ad Arezzo, che è un Istituto di terza fascia. Chiede di prevedere una progressione in carriera anche per la mobilità. Pone tali aspetti come delle pregiudiziali al D.M. e chiede di riformare il regolamento di servizio e la disciplina organizzativa del Corpo di Polizia Penitenziaria. Suggerisce di accompagnare l'emanazione del D.M. con una circolare del Capo Dipartimento che uniformi l'interpretazione sulla funzione del commissario comandante di reparto piuttosto che direttore di sezione in Provveditorato o negli Uffici centrali, perché in alcune realtà lamenta che i commissari fanno i dirigenti e in altre fanno gli assistenti capo. In merito all'art.7, relativo alle funzioni dei coordinatori dei nuclei traduzione e piantonamento, chiede sia riformulato in quanto non segue affatto il modello organizzativo. Evidenzia che esistono dei nuclei traduzioni che sono unità operative, quali i nuclei locali provinciali ed interprovinciali, ai quali devono essere preposti gli ispettori, ed altri nuclei, quelli della sperimentazione, che non sono unità operative e per i quali si può parlare di compiti e funzioni dei funzionari.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) condivide in linea di massima la bozza e ritiene costituisca una buona base di discussione. Molti aspetti sono stati evidenziati negli interventi che hanno preceduto. Riguardo alla nomina dei commissari, ritiene che debba essere operata dal Direttore del carcere o dal Provveditore e non già dall'ufficio centrale del Dipartimento. Non condivide la previsione di durata dell'incarico, pur comprendendo le esigenze dell'Amministrazione, poiché contrasta con il criterio utilizzato per la dirigenza penitenziaria e chiede di uniformare la disciplina tra ruoli apicali della Polizia Penitenziaria e della Dirigenza. Manifesta analoghe perplessità rispetto alla mobilità. Non comprende come nella bozza di decreto si concretizzi il potere di autonomia nella gestione dei servizi di polizia. Propone di disciplinare nella bozza alcune materie, quali l'armamento, gli equipaggiamenti della Polizia Penitenziaria e le caserme. Ritiene, infatti, utile un quadro più generale di intervento del Commissario. Concorda sulle osservazioni già svolte da altri rispetto ai servizi dei nuclei traduzione e piantonamento e suggerisce di prevedere uno spazio di autonomia per i coordinatori dei nuclei come indicato nel modello organizzativo delle traduzioni. Non condivide la limitazione delle libertà sindacali, perché non la ritiene giustificabile dal punto di vista costituzionale e perché non esiste per i dirigenti. Evidenzia poi la mancanza di una previsione simile negli altri Corpi di Polizia. Offre la disponibilità del proprio Sindacato a discutere e migliorare la bozza di decreto e propone di guardare più in grande alle figure apicali del Corpo, valutando opportune modifiche normative al regolamento di servizio, alla legge n.395/1990, al decreto



Ministero della Giustizia

legislativo n.146/1990. Rispetto a quest'ultimo, ritiene che l'Amministrazione fece il massimo in quel determinato contesto storico. Chiede di portare la discussione, una volta ultimato il ragionamento tecnico, al tavolo politico con il Ministro, che in più occasioni ha dichiarato di apprezzare le proposte delle Organizzazioni Sindacali ed auspica un'attenzione del Ministro della Giustizia pari a quella avuta dall'allora Ministro Alemanno per il Corpo Forestale dello Stato. Critica il decreto legislativo che limita la progressione in carriera degli ispettori e dei sovrintendenti e sollecita il riordino. Rispetto alla prossima partenza dei neo commissari per il corso a Catania, ribadisce di reputarla una scelta sbagliata, in quanto si tratta di una sede disagiata, e chiede all'Amministrazione di spostare il corso a Roma. Chiede, infine, di calendarizzare quanto prima la discussione sul Fesi.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) condivide gli interventi svolti. In particolare condivide la proposta di portare la discussione, dopo l'esame del tavolo tecnico, davanti al Ministro per apportare le modifiche normative necessarie. Ritiene indispensabile procedere al riordino anche per annullare le sperequazioni con la Polizia di Stato. Rispetto alla mobilità ed agli incarichi, chiede maggiori garanzie affinché sia assicurata una progressione.

Il Sig. De Pasquale (F.S.A. C.N.P.P.) ritiene fondamentale modificare il D.Lgs. n.146/2000. Richiama l'art.12 delle Preleggi per significare che la bozza di decreto in discussione rischia di essere oggetto di interpretazioni contrastanti sulle funzioni dei commissari. Ritiene, ad esempio, poco chiaro l'art.4, che parlando dell'area sicurezza e delle figure di riferimento, sembra includere soltanto i funzionari. Ha l'impressione che la bozza di decreto assomigli ad un ordine di servizio attuativo del D. Lgs. n.146/2000, perché si limita a ripetere i compiti del commissario. A proposito dell'art.6, lettera f, osserva come l'attribuzione di delega dell'attività istruttoria del procedimento disciplinare a carico di detenuti dovrebbe essere una funzione dell'educatore, anche perché il fascicolo proviene dall'area del Commissario e non può essere anche istruito da quest'ultimo. Riguardo alle nomine dei Commissari, non comprende chi nomina il direttore di area al Provveditorato e all'Uspev. Rispetto alla nomina del vice direttore di area da parte del direttore dell'istituto, chiede garanzie affinché non siano osteggiati i funzionari che rivestono cariche sindacali. Chiede di valorizzare la professionalità della Polizia Penitenziaria soprattutto attraverso i suoi ruoli apicali. Si unisce alla richiesta della CGIL di spostare il prossimo corso per commissari da Catania a Roma. Ricorda che la propria Sigla ha scritto tre lettere al riguardo all'Amministrazione senza avere ricevuto alcun riscontro. Ricorda che la Scuola di Roma ha una capienza di 200 posti e i corsisti sono circa 140.

Il Sig. Moretti (U.S.P.P. per l'U.G.L.) interviene per ricordare che anche la propria Sigla ha chiesto chiarimenti sulla sede del corso per commissari.

Il Sig. Durante (S.A.P.Pe.) ricorda che l'Amministrazione nel 2000 ha modificato il regolamento di esecuzione della Legge Penitenziaria, con un parere favorevole del Consiglio di Stato sulla procedura. Propone di adottare lo stesso sistema per modificare il Regolamento del Corpo che ritiene più efficace, piuttosto che discutere il decreto ministeriale in esame, e chiede di avviare un tavolo di confronto più generale.



Ministero della Giustizia

Il Dr. di Somma chiarisce che le indicazioni ricevute, per il momento, riguardano il decreto ministeriale, anche, se assicura che le osservazioni fornite dalle Organizzazioni Sindacali hanno consentito all'Amministrazione di riflettere meglio. Si riserva una riflessione ulteriore. Riguardo al corso per vice commissari, chiarisce che non ci sono ancora determinazioni al riguardo. Coglie lo spirito costruttivo del confronto, evidenzia la necessità di dare organicità alla materia in esame, tenuto conto dei diversi interventi normativi che si sono succeduti nel tempo. Rappresenta che la qualifica iniziale attuale è di vice commissario e l'Amministrazione è disponibile e, anzi, ritiene necessario risistemare il Regolamento del Corpo ed il D.Lgs. n.146/2000, tenuto conto anche della Legge Meduri e del D.M. del 2007. Sostiene l'opportunità di un impegno maggiore sul riallineamento, per il quale è necessaria comunque la volontà politica e ritiene che il riallineamento debba essere fatto prima dal riordino. Ricorda che i tempi di attuazione di detti obiettivi non sono brevi, pertanto al momento il D.M. può definire nei limiti i livelli di autonomia e le funzioni. Apprezza l'idea di accompagnare il D.M. con una circolare di ampio respiro che motivi il personale. Invita a presentare ulteriori integrazioni al testo, che ritiene debba comunque essere varato.

Il Dr. De Pascalis rappresenta che la bozza, forse, ha il difetto di non essere accompagnata da una relazione illustrativa che ne spieghi il senso, in quanto affronta solo una esigenza registrata da mesi negli Istituti. Avverte che se si intende discutere tutti gli aspetti insieme, si deve essere consapevoli di attendere troppo tempo.

Il Sig. Quinti (C.G.I.L.-F.P./P.P.) condivide le osservazioni finali dell'Amministrazione, ma vorrebbe che si cogliesse con coraggio l'occasione dello schema di decreto all'esame per giocare una partita politica più complessa in una prospettiva anche temporalizzata. Ritiene che i tempi possano essere ridotti se lo si vuole, come è accaduto in occasione della Legge Meduri. Chiede all'Amministrazione di conferire dignità al Corpo approfittando della disponibilità data dalle Organizzazioni Sindacali e di aprire una discussione con il Ministro. Chiede delle scadenze e delle prospettive. Sollecita il riallineamento.

Il Dr. di Somma ricorda che per la Legge Meduri sono occorsi 4 anni. Assicura che da parte dell'Amministrazione non c'è nessun atteggiamento di difesa ma, al contrario, la volontà di operare su più fronti.

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) si dichiara contento dell'unità di vedute della Parte Pubblica e della Parte Sindacale.

Il Dr. di Somma evidenzia che l'Amministrazione ha ascoltato le osservazioni dei due Tavoli e si riserva.

Il Sig. Beneduci (O.S.A.P.P.) sostiene che la trattativa a Tavoli separati dovrebbe essere condotta in contemporanea.

Il Dr. Di Somma evidenzia che l'Amministrazione non ha il dono dell'ubiquità e che il confronto avviene comunque in sequenza. Ricorda che l'Amministrazione risponde di quello che fa e non di quello che eventualmente fanno altri.



Ministero della Giustizia

Il Sig. Di Carlo (F.S.A. C.N.P.P.) lamenta che in passato ad un altro Sindacato è stata data l'opportunità di anticipare gli intenti dell'Amministrazione, in quanto ricevuto nella stessa giornata dal Capo Dipartimento e dal Vice Capo di Gabinetto.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) chiede all'Amministrazione di chiarire se intenda varare un progetto che nasce come un "panno caldo", ossia non comprende perché l'Amministrazione voglia percorrere una strada non innovativa, pur essendo la bozza perfettibile. Ritiene che la disponibilità della Parte Sindacale dovrebbero suggerire al Capo Dipartimento di sciogliere più di una riserva in ordine a come intende procedere il Capo del Corpo di Polizia Penitenziaria riguardo alla questione degli ispettori comandanti di reparto ed alle promesse fatte all'Associazione dei funzionari di Polizia Penitenziaria.

Il Dr. di Somma non ricorda che nel corso dell'incontro con i funzionari di Polizia Penitenziaria siano state fatte particolari promesse e ribadisce che la problematica è nota all'Amministrazione, ma reputa necessario un intervento normativo al riguardo.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) evidenzia che sta ponendo una questione di merito, poiché nessuno degli interessati è iscritto al proprio Sindacato, in ordine alla proposta che l'Amministrazione ha prospettato di un ruolo direttivo ad esaurimento per gli ispettori comandanti di reparto, che ritiene essere in antitesi con il progetto complessivo dei funzionari del Corpo.

Il Dr. di Somma evidenzia che detta proposta non appartiene all'Amministrazione ma proviene dagli interessati. L'Amministrazione sta valutando la questione per risolvere il problema di questa categoria di personale.

Il Sig. Pellegrino (Si.N.A.P.Pe.) auspica che il Ministro riprenda i colloqui con le Organizzazioni Sindacali per affrontare le diverse questioni sulle quali l'Amministrazione Penitenziaria e la Parte Sindacale dovrebbero presentarsi con progetti unitari, possibilmente da realizzare a costo zero. Ricorda che da un anno manca il confronto con il Ministro.

Il Sig. Durante (S.A.P.Pe.) ritiene che lo strumento del D.M. non consenta di fare più di tanto e chiede di sfruttare meglio l'occasione data.

Il Dr. di Somma rappresenta l'utilità di procedere celermente con gli strumenti dati, salvo ogni ulteriore possibile intervento. Si riserva di aggiornare l'incontro. Ringrazia i presenti e chiude la riunione alle ore 15.30 circa.

Il verbalizzante



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Verbale

- Riunione del 29 Ottobre 2009 -

Oggi 29 Ottobre 2009, alle ore 10.40, presso la Sala Riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha inizio la riunione con il I Tavolo dei rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali della Polizia Penitenziaria sullo "Schema di D.M. istitutivo Direttore Area Sicurezza".

Presiede la riunione il Signor Vice Capo Vicario, Dr. Emilio di Somma. Sono presenti, per l'Amministrazione Penitenziaria, il Direttore Generale del Personale e della Formazione, Dr. Massimo De Pascalis; il Dr. Gianfranco De Gesu; il Generale Aldo Bernardini; il Commissario Fabio Gallo; la Dr.ssa Pierina Conte; Luisa Pesante.

Per le Organizzazioni Sindacali:

U.I.L.-P.A./P.P.

Sig. Sarno, Sig. Manganelli, Sig. Sgambati

Il Dr. Di Somma apre l'incontro ricordando che la discussione verte sul provvedimento di modifica del D.M. relativo ai compiti dei funzionari di Polizia Penitenziaria. Evidenzia che la proposta dell'Amministrazione, inviata alle Organizzazioni Sindacali, ha tenuto conto di alcune delle osservazioni pervenute dalla Parte Sindacale ed è complessivamente più articolata del testo precedente del 2007. Invita, quindi, la Parte Sindacale a formulare le proprie osservazioni.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) intende anzitutto rappresentare una questione che esula dall'ordine del giorno ed attiene ai gravi fatti di Saliceta San Giuliano. Solleva perplessità sull'indagine amministrativa avviata, in quanto ha avuto notizia che sono state audite, da un Commissario e dal Vicario del Provveditore, diverse unità di personale in forza all'Istituto solo per chiarire le modalità dell'arresto. Ricorda che la propria Organizzazione Sindacale aveva posto il problema della compatibilità in sede del Dirigente che ha espresso giudizi assolutamente impropri ed ingiusti verso l'intero Corpo di Polizia Penitenziaria. Prega, pertanto, l'Amministrazione di intervenire affinché il suddetto Dirigente sia assegnato al Provveditorato, tenuto conto che il Provveditore ha dimostrato di condividere le modalità di gestione del Dirigente di Saliceta San Giuliano. Ribadisce che la dignità del Corpo non può essere toccata da un Dirigente penitenziario la cui carriera non sembra costellata da grandi successi. Per quanto concerne la riunione odierna, apprezza lo sforzo dell'Amministrazione nel migliorare la bozza precedente, ma chiede sia ulteriormente perfezionata.



Ministero della Giustizia

In via generale, trova irragionevole ed ingiustificata la ripetitività con la quale si afferma la dipendenza gerarchica dei funzionari di Polizia Penitenziaria al Dirigente. Ricorda che detto principio è stabilito dalla norma e nessuno intende stravolgerlo con un decreto ministeriale. Ritiene che il D.M. sulle funzioni debba garantire dignità ai funzionari di Polizia Penitenziaria e serva anche ad eliminare qualsiasi alibi ai Comandanti che non esercitano i propri doveri. Chiede all'Amministrazione di procedere celermente per superare i conflitti interpretativi manifestati dalla periferia. Rivendica l'assegnazione di un funzionario di Polizia Penitenziaria in ogni Istituto, analogamente a come pretende l'assegnazione di un Dirigente in ogni sede. Chiede all'Amministrazione di eseguire un monitoraggio delle assegnazioni e di sviluppare una proiezione sulla mobilità volontaria dei funzionari di Polizia Penitenziaria. Si riserva, ove l'Amministrazione lo ritenga utile, l'invio di una proposta emendata secondo i criteri di seguito riassunti. Sino all'art. 4 non ha particolari osservazioni da formulare. Riguardo all'art.5, eccepisce al comma 2 che la carriera dei funzionari dovrebbe essere normata per legge prevedendo, in caso di mobilità, il trattamento economico del trasferimento d'ufficio e la promozione alla qualifica successiva, oltrechè uno speciale riconoscimento economico di indennità che non può essere quello previsto nel FESI. Chiede, conseguentemente, una pianta organica dei funzionari di Polizia Penitenziaria. Riguardo al mantenimento nella medesima sede di servizio delle funzioni di comandante di reparto, chiede lo stesso criterio adottato per i dirigenti penitenziari. Ritiene che dopo un certo periodo tempo si abbassi naturalmente il livello di attenzione e di entusiasmo e sia opportuna una mobilità per i dirigenti penitenziari e per i comandanti. Chiede di prevedere, nel corpo dell'art.5, che le funzioni di titolarità del comando di reparto debbano essere assegnate al più alto in grado presente in sede. All'art. 6 propone di inserire, tra i compiti previsti in capo ai funzionari di Polizia Penitenziaria, la responsabilità dei servizi di ordine pubblico esterni, la delega del cerimoniale, la delega alla rappresentanza esterna dei reparti di Polizia Penitenziaria, i compiti di polizia giudiziaria. Per questi ultimi evidenzia che l'Amministrazione, attraverso l'intervento del Consigliere Cascini, ha già affermato che le linee generali vanno concordate con il dirigente. In merito alla previsione che delega al comandante la firma per le scarcerazioni in assenza del direttore, ritiene che detta responsabilità spetti per legge al dirigente che percepisce l'indennità di reperibilità. Diversamente, chiede si modifichi anche la dipendenza gerarchica. Infine, chiede di sopprimere l'art.11 sull'incompatibilità.

Il Dr. Di Somma chiede alla Parte Pubblica se vi sono osservazioni in merito alla proposta della U.I.L.

Il Dr. De Pascalis intende rilevare l'esigenza dell'Amministrazione di descrivere un ambito di autonomia del funzionario direttivo che consenta al sistema di procedere avanti nell'ottimizzazione del quadro gestionale degli istituti penitenziari e di giungere al più presto alla redazione di un testo . da sottoporre alla firma del Ministro e costituisca una guida importante per il prossimo corso di formazione dei Commissari.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) esprime la propria disponibilità ad illustrare il testo nell'ipotesi in cui l'Amministrazione organizzi un seminario nell'ambito del prossimo corso di formazione per i Commissari. Coglie l'occasione dell'incontro per ricordare all'Amministrazione la necessità di sollecitare il Ministero della Salute a garantire la sicurezza sanitaria all'interno degli istituti



Ministero della Giustizia

penitenziari, tenuto conto che la scorsa notte è morto un detenuto a Poggioreale per sospetta influenza aviaria.

Il Dr. De Pascalis rappresenta che il D.M. in esame può costituire un utile esempio per l'avvio di analoghe procedure di riconoscimento dell'autonomia dei direttori delle altre aree, per un nuovo modello organizzativo degli istituti penitenziari. Riguardo all'art.11, rileva che l'Amministrazione ha dato una risposta concreta ad una esigenza avvertita, che sarà riproposta allorquando si discuterà dei dirigenti penitenziari.

Il Dr. Di Somma richiama una nota della UIL che sostiene la incompatibilità delle funzioni di Comandante con quelle di dirigente sindacale.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) chiarisce di condividere il principio, ma di ritenere inutile al momento detta previsione in quanto non viene attuata dall'Amministrazione e non viene proposta contemporaneamente per i Dirigenti penitenziari.

Il Dr. Di Somma rappresenta che l'equivoco nasce dal fatto che la nota a verbale, che afferma la suddetta incompatibilità, vale per il futuro in quanto attiene al conferimento dell'incarico e non alle nomine già in essere. La temporizzazione degli incarichi dei dirigenti, ricorda che è fissata dalla Legge Meduri che dispone, come la nota a verbale, per il futuro.

Il Sig. Sarno (U.I.L.-P.A./P.P.) propone di fissare il principio di terzietà per tutti coloro che esercitano particolari responsabilità e di intervenire con decisione quando si manifestano comportamenti contrastanti con detto principio. Diversamente ritiene vana ogni previsione in tal senso per i funzionari.

Il Dr. De Pascalis riassume la proposta della UIL di ridurre i 5 anni a 3 come previsto per i dirigenti e di non dare esecuzione all'art.11 fin quando non sarà esecutivo anche per i dirigenti.

Il Dr. di Somma si riserva di valutare le osservazioni della Parte Sindacale. Ringrazia i presenti e chiude l'incontro alle ore 11.25.

Il verbalizzante